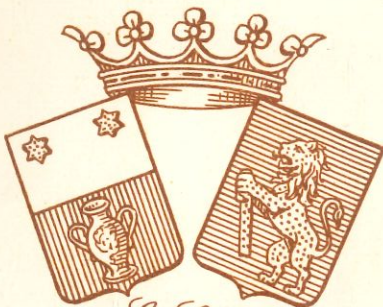


BIBLIOTECA  
CONSERVATORIO DI MUSICA B. MOELLO  
FONDO TORRANCA  
LIB 74  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

Trance in Sonate  
(c'è un'ediz. di V. Kuhn)  
Muto e comp. risonante (vcl.)  
Vedi Schmidt Tesori di Sonate  
pg. 160 (ediz. del 1680)

Questo ediz. ha due incise anel  
trasc e ha tenuti di canto

1003



Ex Libris  
Fausto Torrefranca

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 740  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CHI  
LA FA  
SE  
L'ASPETTI,  
Fauola Pastorale,  
PER MUSICA.



IN ROMA, M.DC.LXXII  
per Bartolomeo Lupardi  
Con licenza de' Super.

## INTERLOCVTORI

Dell' Opera .

**C** Lori ) Ninfe.  
 Lidia )

Fileno. )  
 Eurillo. ) Pastori.

Vafrino ragazzo Am-  
 basciatore d' Amo-  
 re .

*La Scena si fa boschareccia.*

*Imprimatur*  
Si videbitur Reuerendiss. Pater  
Magistri Sac. Pal. Ap.

*I. de Angelis Archiep. V. Reg.*

---

*Imprimatur.*  
Fr. Paulus Octavianus Ord. Pręd.  
R. P. M. Sac. Pal. Ap. Socius.

ATTO PRIMO<sup>5</sup>  
SCENA PRIMA.

*Lidia, e Fileno.*

*Lid.*) NEL Regno d'amore  
*Fil.*) Non v'è

Più <sup>(felice)</sup> di mè.  
<sub>(beato)</sub>

Chi brama contenti,  
Sen venga al mio core.

*Lid.* Fileno, mio ben, mia vita:

*Fil.* Lidia cara, e gradita.

*Lid.* Egli è pur poco, ( oh Dio )

Vn sol core à capir tant' allegrezza;

E pur poco, oh ben mio,

In vn mar di dolcezza

Goder tanta fortuna, vn sol desio;

Egl'è pur poco ( oh Dio )

*Fil.* Vn sol core, vn sol desiro,

Con mistero il Ciel ci diede;

Fù perche deuo capire

Sempre pura vna sol fede.

Sì sì, bella, sì sì,

E così con simil modi.

Striagan le nostre destre etèrni nodi

*Lid.* Cara destra,

A 3

Ch:

6

A T T O

Ch'ammaestra  
Il mio core à dolci arsure .

Viva pure,  
Salamandra amorosa, il mio desio  
In reciproco ardore .

*Fil. e Lid.* Nel Regao d'amore  
Non v'è

Più <sup>(felice)</sup> di mè  
<sub>(beato)</sub>

Chi brama contenti,  
Sen venga al mio core .

## SCENA SECONDA :

*Eurilo solo .*

*Eur.* **F**ortunate mie pene,  
Che in virtù d'un bel volto io  
soffro ogn' hora ,  
Non partite da me, care voi siete ,  
Mètre sì dolce il mio martir rēdete .  
Sì, sì, restate meco ,  
E de' nostri sospiri  
Impietosira l'Eco [rori.  
Ridica à queste selue , à questi hor-  
Quanto soane sia languir per Clori .  
Miei sospiri, alati affanni,  
Ch' sù i vanni del mio duolo  
Ite à volo ,

Fate

P R I M O : 7

Fate pur vn' ampia fede,  
Ch' à mille gioie il mio penar non  
cede .

Mà già miro d'intorno  
Splender piú lieto il giorno ;  
La mia Clori sen viene :  
Hor lasciatemi alquanto ,  
Fortunate mie pene .

## SCENA TERZA :

*Eurillo, e Clori .*

*Clo.* **O**H, come vn core amantē  
Guida souente il piede  
Oue il suo ben risiede  
Eurillo ?

*Eur.* Cara .

*Clo.* Dimmi ,  
Mà non celarmi il vero ,  
In qual parte vagaua il tuo pēfiero ?  
*Eur.* Teco l'hai sempre, oh bella ;  
Teco s'aggira in questa parte , e in  
quella .

*Clo.* Dunque senza pensier sei spen-  
fierato ?

*Eur.* Non stà senza pensier vn suen-  
turato .

*Clo.* Tu suenturato ? e come ?

A 4

Se

Se bearti à me lice,  
Ne' puri affetti miei vini felice.

*Eur.* O Dio, mio bene, oh Dio?

Troppo amante son'io; tu troppo cara:

Quindi il mio core impara,  
Con geloso timore à dubitare,  
Che non t'infiammi il seno  
Più fortunato, ó più graditò ardore.

*Clo.* Tu m'offendi ma pure,  
Io compatisco tue gelose cure,  
Pregiudica la fede à vn bel sembiante

Il sospettofo amante.

*Eur.* Chi non viue in sospetti, e in gelosia

Non sa forza d'amor, che cosa sia.

*Clo.* Ah, ah, tu non sai come  
Vn geloso amator porti bel nome.

Lungi lungi da te  
Sospetto, e timore,  
Ti giura il mio core  
Eterna sua fe.

Che vuoi più da mè?

*Eur.* Ciò sol mi basta, e mi promette,  
il Fato

Ne' giuramenti tuoi farmi beato.

Hor

*Clo.* Hor resta dunque in pace, Eurillo mio:

Gelosia da te parta, io parto. A Dio  
*Si parte.*

*Eur.* Ah, tu parti, mia vita,  
A far lungi da me lieto soggiorno;  
E gelosia fa nel mio sen ritorno,

Nò, nò, vanne pur via,  
Empio mostro d'Auerno,  
Perfida Gelosia,

Nò, nò vatene via;

Perfida gelosia.

Nò, nò vattene via;

Lascia il pensier sicuro  
Ne le promesse di mia Clori bella.

Non sai, se mi dis'ella,  
Pregiudica la fede à vn bel sembiante

Il sospettofo amante?

### SCENA QVARTA:

*Fileno, & Eurillo.*

*Fil.* Quali accenti di sospetto  
Dal tuo petto escono fuori?  
Temi forse di Clori? (te,  
Io scorgo pur da tante proue, e tante  
Che sei felice è riamato Amante.  
*Chi la fa se l'aspetti.* A 5 Tutt'





E' Pottava del'arti liberali .

Liberali io fò gl'amanti :

Bisogna hauer pazienza ,

Vendo spesso à credenza

Vn contento in contanti .

Liberali io fò gli amanti .

Se futuro diletto

Con la sua Dama à vn Cavalier

prometto ,

Subito m'accarezza, e n'auvien poi,

C'hò il mio presente ne' futuri suoi.

Il portar ambasciata

A l'Amante , à l'Amata , (za;

Questo cara dà loro la quint'essen-

Molti Critici diranno ,

Che Vafrin Ruffiano sia :

Il mal'anno il Ciel gli dia .

Son d'Amore Ambasciatore ,

E con pompa honorata

Ne la Corte amorosa io fò l'entrata.

Dican pur ciò, che vogliono;

Che punto non m'imbrogliano,

Veggio, che a' parimiei

Ogn'vn fa buona ciera ;

E da per tutto non si tien portiera,

Dica pur ciò che vuole, e questo,

e quello.

Lambicateui il cernello .

SCE-

SCENA SESTA.

*Clori sola.*

**M**I fan ridere gli amanti ,

Che pretendono

A la Dama legar la libertá,

E s'offendono ,

Se più d'vno tal'hor vfa pietá .

Oh quanto sono scaltri !

Son bersagii de'Cori i nostri volti,

Quella lingua, che chiede

A Donna eterna fede,

Non sá ciò, che si voglia ,

Non sá ciò che si dica .

Io per me stimo mendica

La beltá ,

Che non sá

Ben mille cori á se render soggétti :

Che tante gelosie? tanti sospetti?

SCENA SETTIMA.

*Fileno, e Clori .*

*Fil.* **T**V' vacilli, mia fé,

Ogn'hor, che miri Clori;

Lidia, gli antichi ardori

Hoggi rinuntio a te .

Tú

Tù vacilli mia fè.

*Clo.* Filen doue sospeso

Col piede, e col pensiero?

A la tua bella, e cara Lidia, ó vero?

*Fil.* Oh' Dio, mia Clori, oh' Dio!

Io non só, doue vada, ó doue fia;

Se non quant' in te viuo, Idolo mio.

*Clo.* Forse con lidia fauellar si crede

Il core innamorato;

Menre in sì dolci accenti

Al caro oggetto esprime i suoi contenti.

*Fil.* Al caro oggetto io suelo

Quel, che porto nel seno occulto  
tarlo.

Con te mia clori parlo.

*Clo.* Nemica fui ma sempre

De le risposte oscure,

Ciò che brami da Clori, hor chiedi  
pure.

*Fil.* Ecco, Filen ti chiede,

Che tù non sdegni, ó bella,

Il suo amor, la sua fede;

E se á te pare troppo ardito il Core,  
Condona nel'ardir l'immenso ar-  
dore.

Questi nastri che presento;

Sian del crin dolci legami,

E'n

E'n quei cari, e biondi stami

Sia'l mio carcere contento.

*Clo.* Filen, grati mi sono

I tuoi doni, il tuo affetto.

Io per tali gli accetto;

Ma il nostro nouo ardore

Troppo altamente offende

Amicitia, ed amore,

A l'Amico, á l'Amata

Manchi, Fileno, ed io

A l'amica mia Lidia, á Eurillo mio.

*Fil.* A la forza d' Amor, che'l tutto  
regge,

Cede ó bella ogni leggè.

### SCENA OTTAVA.

*Lidia, e Clori.*

*Clo.* O' Quanto son vaghi,

O' quanto son belli

Questi dell' amor mio trofei no-  
uelli.

*Lid.* Quei Nastri che rimiro, sono, oh'  
Dio!

Soliti doni di Fileno mio.

*Clo.* Amica Lidia?

*Lid.* Clori bella, e doue

Si ricchi nastri hauesti?

Doni

*Clo.* Doni antichi son questi,  
D'un amator già vn tempo à me  
diletto.

*Lid.* Ma, come antichi, come?  
Se così noui sono?  
Sò molto ben che in Francia  
Hor corre questa moda.  
Io veggio pure, ó Clori  
Di simili lauori (sta.  
Ogni Dama portar la chioma onu-  
Non me la dici giusta.

*Clo.* Le Donne sempre intese  
A variar pensiero,  
Hanno antica la moda anche d'un  
mese:  
Hor pensa tù se fanno  
Per moderna chiamar quella d'un  
anno.

Quand'io la dissi antica.  
Ma di chi temi amica?

*Lid.* Di mia peruerfa sorte.

*Clo.* Io non l'intendo.

*Lid.* Con regali à questi eguali  
Fileno mi scopri  
La sua fiamma il primo dì!

*Clo.* Hor vedi, se sei sciocca  
Chiudi la bocca, e taci.  
I sospetti in amor sono fallaci.

E

*Clo. e Lid.* E vn bel sol l'amato ogget-  
to,

Al cui sguardo innamorato

Si raggira

Ma se intorno vi si mira

D'ogni picciolo vapor

Suo splendor

Resta velata.

Tanto può, tanto fá lieue sospet-  
to.

E vn bel sol l'amato oggetto.

*Il Fine dell' Atto Primo.*



A T-

18  
ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

*Clori sola.*

**C**HI nel Pelago d'Amor  
Non ha il cor Pilota accorto,  
Resta afforto in mar d'affanni.  
Senz' inganni,  
Nella pesca de' contenti,  
Vn semplicetto cor non si cimenti.  
S'io non sapeua raggirar la bar-  
ca,  
Con Lidia poco fà, ero scoper-  
ta.  
Sempre finger conuienè, e star à  
Perta.

SCENA SECONDA:

*Vasrino, e Clori.*

*Vaf.* **L**A mancia, Clori bella.  
Vna buona nouella,  
Non molto andrà,  
Che farà qui Daliso,  
Il suo ritorno vuoi più lieto auviso:  
*clo.*

SECONDO. 19

*clo.* Quanto mi giunge cara  
La noua, che mi dici!  
Sospirati per me giorni felici!  
Desiato ritorno!  
Haurò pur col mio sol lieto sog-  
giorno.

*Vaf.* Tutto questo vâ bene;

Ma il tributo non viene,

*clo.* Vedonette pupillette,

Che il destin nere vi fè,

Sol perche

Portaste il lutto d'vna speme

morta,

Rallegrateui,

Serenateui,

Che ritorna il vostro bene.

Eurillo resta in pace.

A Dio, Fileno.

S'apre à la speme mia piú bel fe-  
reno.

*Vaf.* Odimi Clori, non partir la  
noua

Porta là tè gioia, ed à me nulla  
gioua.

Sei l'accorta fanciulla,

La chiami cara, e non ti costa  
nulla.

*clo.* Hai ragione, Vasrino;

De-

Denesi à grato auviso esser cor-  
tese,

Hor prendi questo nastro  
Di colore francese .

Vaf. Per non parer Villano,  
Io prendo questa mancia,  
Ma non vorrei si presto hauer co-  
mercio .

Co i regali di Francia .

SCENA TERZA.

Lidia, & Eurillo .

Lid. **D** Atti Pace, pensiero ;  
Non agitarmi in tante for-  
me il core ,

Troppo insoffribil male ,

El' Amica riuale ;

L' Amante traditore ,

Forse non sarà vero .

Datti paci pensiero .

Eur. Ah, che tristo pensier spesso  
verace .

Lid. Talhor anco mendace ,

Io voglio pure lusingar mia spe-  
me .

Eur. Nò, Lidia, nò ; siamo traditi in-  
sieme .

Tutti

Tutti due . Chi si fida , e tradito  
si si .

Non si credi all' Amante )  
Amata ) nò nò .

Sempre ingannò .

Menzognera beltà ,

E col vel di pietà

Le frodi sue copri .

Chi si fida, è tradito, si si .

Non si sperì collanza, nò, nò .

Da quel core, ch' ingrato tradi .

Sempre mai fù così .

Lusinghiera beltà ,

Sotto vel di pietà

Le trame sue celò ,

Non si sperì collanza ; nò, nò .

SCENA QUARTA.

Fileno, e li sudetti .

Fil. **E** Qual per me più fortunato  
incontro

Di così cara coppia ,

Che il mio gioir raddoppia ?

Lid. Sì, má vi manca il meglio .

Fil. Tra mille belle sol, mia Lidia,  
sceglio .

Lid. Così dice la lingua, e forse il core

Và

Vá in traccia ad altro ardore .

*Fil.* Io non sò , bella , onde si rei pē-  
sieri .

Sappian dannar gli affetti miei sin-  
ceri .

Ah , che lo penso à fè ,  
D'Eurillo in compagnia  
Io ti ritrouo qui ,  
E la sua gelosia reco s'vni ,  
Certo , che così stá :

Patite d'vn itessa infermitá ,

Deh , cara , ah non si dia

A reo pensier da tè già mai ri-  
cetto .

Sconcordanza de cori ,  
Nella scuola d'Amor , sempre è'l  
sospetto .

*Eur.* Piaccia al Ciel siano vani i miei  
timori .

*Lid.* Sì bei regali à Clori ?

Si bei nastri gli doni ? onde gli ha-  
uelli .

*Fil.* Quai sospetti son questi ,  
Che turbano il seren della tua  
mente ?

Non sò ciò , che mi dici ;  
Io mancaì à l'amata , ed à gli a-  
mici ?

Si

si reo pensier al core

Da me non si concede ,

Io mancar ad Eurillo ? alla tua  
fede ?

Vdir ciò , che mi narri anco per  
scherzo ,

Prende l'orecchio à sdegno .

Non ti perder , mio cor , ci vuol in-  
gegno ( *Lo dice da se, e parte* )

*Lid.* A chi crederò ?

Del mio pensiero a vn sí ?

O di Fileno à vn nó ?

A chi crederò ?

Forse non sarà vero ,

Datti pace , pensiero .

Mà Clori ecco qui riede ,

Ad offeruarla si ritiri il piede ?

### S C E N A Q V I N T A .

*Clori , Lidia , & Eurillo in  
disparte .*

*Cl.* **V** Aghe donne , che tenete  
Nel bel sen vn sol amore ,  
Fate errore , se nol sapete .  
A beltade è concesso  
Lusingar molti amanti , e cangiar  
spesso .

*Eur.*

24 **A T T O**  
*Em.* O di leale amor massima inde-  
gna.

*Clo.* Tanto tua Clori insegna.

*Clo.* Dar mentita paroletta

A la speme d'un desir,

Tal gioir

A voi s'aspetta.

Così scaltro vi tocca

Portar Giano nel Cor, Mercurio in  
bocca.

**SCENA SESTA**

*Fileno, Clori, Lidia, & Eurillo*  
*in disparte.*

*Fil.* **C**lori bella  
Riede à tè

Il mio piè,

Qual fanilla alla sua sfera.

Mai rubella,

Mai seuera

Sia ver me la tua pietà.

Quanto è caro penar per chi lo sà.

*Clo.* Deh, raffrena, ó Fileno,

Cortiti accenti innamorati in seno.

Mirano con linceo

Sguardo Eurillo, e Lidia i nostri  
amori.

Sei

**SECONDO.** 25

Se i gelosi riali Argli a noi sono,  
Non siano Talpe a lor' i nostri cori.

*Fil.* Già Lidia infospettita,

Testó qui vidi; e del mio nouo af-  
fetto,

Mostró qualche sospetto;

E ben conobbi chiaro.

Che del tuo volto amato,

Quanto offeruante io sia, son'offer-  
uato.

*Insieme à dui.*

Sempre inuano ingelosiscano,

Contro noi gl'altrui sospetti;

Per l'coprire i nostri affetti,

Loro leghe in van s'uniscano.

Si scherniscano

Da cauti sguardi,

E stian nel nostro sen celati i dardi.

*Lidia, & Eurillo si scoprono.*

*Lid.* Stian pur nel vostro sen chiusi gl'-  
affanni,

Che l'innocenza d'vna sè tradita,

Saprà suelar gl'occulti vostri in-  
ganni.

*Chi la sà se l'aspetti.*

B

Hor

*Eur.* Hor che ne dici, Lidia?  
 Forse non farà vero,  
 Datti pace pensiero,  
 Non tel dis'io, ch'a lé nostre fortune  
 D'amorose carriere  
 Vi faria quest'inciampo?  
 Non tel dis'io souente,  
 Ch'oue splendore beltá la fede  
 vn lampo?

*Lidia, & Eurillo insieme.*

O d'incostante Cor fede spèrgiura  
 Ch'all'hor tradisce piú, quand'  
 assicura.

SCENA SETTIMA.

*Vasfrino solo.*

**S** Timo pur bizzara cosa  
 Vn galano nel Cappello:  
 Hor comincio a far il bello;  
 Vò trouarmi vna amorosa,  
 Non vorrei fosse ritrosa,  
 Má cortese la mia Diua;  
 E non sapeffe dar la negatiua.  
 Quanto bene campeggia,

Come

Come tutto lampeggia  
 D'oro, d'argento, e lama;  
 Questo si può chiamar regal di Da-  
 ma.  
 Vdij l'altr'hier vantarsi vn Torlulù,  
 D'vn nastro hauuto dalla cara  
 Amata;  
 E só, che lo compró da vn tal  
 Monsú.  
 Hoggi si trouano certi innamorati  
 Ganimedi spelati,  
 C'h'anno poco da spendere,  
 E ci voglion pretendere;  
 Credendo forse con maniere de-  
 stre,  
 Far le Dame cader dalle fenestre,  
 Oh quanto sono sciocchi!  
 Non si compra beltá senza baioc-  
 chi.

SCENA OTTAVA.

*Fileno, e Vasfrino.*

*Fil.* **L**idia, non t'offend'io, e m'of-  
 fendi tú:  
 Se la forza del fato  
 Mi costringe adorar luci piú belle,  
 La colpa non è mia, mà delle stelle,

B 2

Ben



Ben tú troppo guardinga,  
Porti a le gioie mie  
Improuisi disturbi;  
E contro me ti turbi?  
Lidia, non m'ami, nõ,  
Ben lo só;  
Vn fuiscerato affetto  
Gode i contenti de l'amato ogget-  
to.

*Vaf.* Filen (se hò bene inteso)  
Si lamenta di Lidia, e stà sospeso,  
Sò ben ch'è la sua Dama, anzi sua  
Diua,  
Sarà entrato vn fagiol entro la  
piua.

Fileno, allegramente  
Il mal d'Amore  
Trauaglia sì, mà non uccide il co-  
re.

*Fil.* Felice tè, Vafrino,  
Che non conosci il faretrato Arcie-  
ro.

*Vaf.* Tocca, tocca Cocchiero,  
E che sai tù, ch'io pure  
Non tenghi in seno l'amorose ar-  
sure?  
Questo bel nastro, ch'à mè fù do-  
nato,

Da

Da Clori poco fa, forse non basta,  
A dichiararmi per innamorato?

*Fil.* Mio nastro? Clori? e come?  
Mostró pur di gradir i doni miei!

*Vaf.* Ohimè, io non vorrei  
Ingelosir costui, che cosa è questa?  
Hà fatto vn viso brusco,  
Che par habbi affaggiato de l'agre-  
sta.

*Fil.* Dimi, quando, perche, doue  
tel diede.

Forse le caddé a forte?

*Vaf.* Ohibó, mel diede con la bella  
mano.

Ne fia, che in altra forma  
Io prenda mai galano.

La causa fù (per dirla in confiden-  
za)

Perch'io portai l'auuiso,  
Che Daliso

Da lei cotanto amato

Di breue farà qui,

E così

Cantó il gallo, e si fè di!

*Si parte.*

*Fil.* Ah Clori, Clori ingrata,  
Così sprezzati i miei doni,  
E la mia fede?

B 3

Scr-

30 **M T T O**  
Seruiran per mercede  
Dunque i tributi miei  
A riuai imbasciata?  
A Clori, Clori ingrata.

**SCENA NONA:**  
*Clori sola.*

**P**ensieri, venite;  
Suggeritemi i modi  
Da fuilluppar il cor da tanti nodi:  
Per me non voglio sola  
In tante angustie, ohimè, chi mi  
consola?  
Troppo incauta mia lingua,  
Che scopriste a i riuai  
I segreti del core,  
Dimmi, come vorrai?  
Dimmi, come saprai  
Scusar l'incauto errore?  
Da te stessa conuinta  
Nel confessar la tua mancata fede,  
Qual fede a te ti resta?  
Soccorete ò pensieri,  
In sì fiera tempesta il mio dolore,  
Tropp'incauta mia lingua,  
Che scopristi a i riuai.  
I segreti del core.

SCE.

**SECONDO: 31**  
**SCENA DECIMA.**

*Lidia, Eurillo, e Clori.*

*Lidia, & Eurillo insieme:*

**V**ittoria, Vittoria  
Dileguateui affanni,  
Che di scoprir gl'inganni,  
Portiamo la gloria,  
Vittoria, vittoria.  
*Lid.* Sono de' finti amori  
Le mie perdite acquisti.  
*Eur.* Vadino i nostri cuori  
D'vna sincera fè sempre prouisti.

*Insieme.*

Sì sì, contr' il veleno  
Di Clori, e di Fileno,  
Con antidoto tal hauran la glò-  
ria.  
Vittoria, vittoria.  
*Clo.* Lidia, Eurillo, se'l Cielo . . . .  
*Eur.* Taci, taci, spergiura,  
Che parli tú di Cielo?  
Chi tanto t'assicura?

B 4

Gioue

Giouè non sempre tiene otioso il  
telo .

*Lid.* Fuggiam, fuggiam Eurillo,  
Perche i nostr'animi  
Hora sicuri  
Non ci contamini,  
Con fiati impuri .

*Eur.* Sì sì, fuggiamo,  
Da costei lontano ó il piede,  
Guardo di Basilisco hà la sua  
fede .

*Clo.* Ah, ah, io me ne rido.  
Só, che gli passerà:  
Finche dura beltà, l'amante è fi-  
do .



SCE-

## SCENA VNDECIMA.;

*Fileno, e Clori;*

*Fil.* N E' tradimenti tuoi ride co-  
stei;

E lo soffrite ó Dei ?

*Clo.* Filen, mio nuouo ardore,

Gioia di questo core,

Ond'hai sì mesto il ciglio?

Temi forse di Lidia?

Prendi questo consiglio;

Vn core auuinto in amoroso no-  
do,

Lasci dir a chi vuol, faccia à suo  
modo .

*Fil.* Degna sentenza di volubil fede,

Ingrata, io già conosco

Le tue frode, i tuo' inganni;

E ne ringratio amore,

Che tramonti il mio affetto in su  
l'arbore .

Attendi pur il tuo daliso intanto;

E nouella sí cara

A comperar con i miei doni impa-  
ra .

E s'è dal Ciel concesso,

Chi la fa se l'aspetti. B 5 Che

Che per te Lidia mia non fia piú  
mia,  
Hauró questo contento  
Nel perder tè, di racquistar mè  
stesso.

*Clo.* O quanti strili, ò quanti?  
Non ti perder mio core,  
Alla beltà mancano forse amanti?  
Otiolo per me sarà Cupido?  
Ah, ah, ch'io me nè rido.

*Il fine dell' Atto secondo*



AT-

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

*Clori sola.*

**S**V la nauè di speranza;  
Solca il mar de' suoi tormenti;  
Quel Nocchier, c' hà piú costanza  
Gionge al porto de' contenti:  
Doppo rigide procelle,  
Son le calme assai piú belle.  
**Chi** prouó l'onde nemiche,  
Se giamai trouò conforto,  
**I** naufragi, e le ruine  
Lieto poi racconta in porto:  
Doppo il fosco apparir suole.  
Più sereno il giorno, e' l sole.  
**Vieni** Daliso, vieni  
Col tuo ritorno à serenarmi il  
core,  
Gelofia, ed Amore  
Congiurati ver mè,  
Scoprono instabile,  
Variabile la fè,  
Vien, che senza tè  
Pauento à miei mali,

B 6

Nè

Nei sdegnati rivali  
 D'vn sguard' offeso i torbidi ba-  
 leni,  
 Vieni Daliso, vieni,

SCENA SECONDA.

*Vaf. Afrino, e Clori.*

*Vaf.* **C**Lori mia bella, t' affatichi  
 in vano;  
 E gettato il chiamar chi stà lon-  
 tano.

Anzi, se nol sai tù,  
 Il tuo Daliso non ritorna più.  
 Tanto intesi poco fà  
 Da vn certo, non só chí,  
 Qual mi disse ancor, che sà,  
 Che prese moglie appunto l' altro  
 dí.

Onde, s'altra candela tù non hai,  
 Credemi, che potrai sola al sicuro  
 Gir al letto à lo scuro.

*Cl.* E fia ver ciò, che dici?  
 Rouerfciate,  
 Diluuiate  
 Influssi rei sopra di mè.  
 E tradita,  
 E schernita,

Cieli

Cieli, ò Dei, la mia fè!

*Vaf.* Tant'è, Clori vezzosa,  
 Mà nonti dia fastidio questa cosa.  
 Dimmi (se il Ciel t'aiti)  
 Mancano forse à tè trouar par-  
 titi?

A che lagnarti stolta,  
 Del Ciel, e del destino?  
 Odimi, Clori, ascolta,  
 Quand' altro manca, vi farà Vā-  
 frino.

Ne le fortune auerse  
 Si conoscono i veri, ò finti amici.

*Cl.* E fia vero ciò, che dici?

Rouerfciate,  
 Diluuiate  
 Influssi rei sopra di me.  
 E tradita,  
 E schernita  
 Cieli, ò Dei, la mia fè.

*Vaf.* Tù mi vuoi fare perder il cer-  
 uello

Con questo ritornello.

Ti dico, ch' à le Donne di giuditio  
 Non mancano già mai persone  
 buone,  
 Che stanno pronte ad ogni lor ser-  
 uitio.

Ser-

Serbati quest'auviso ;  
E poco importa se non vien Da-  
liso.

*Clo.* O fortuna nemica ?

Hebbi già molti Amanti, hor son  
mendica.

Má di che temi, Clori ?  
Finche dura beltá, mancano A-  
mori ?

Sì, si lumi sagaci,  
Con sguardi loquaci  
A l'offeso mio ben fate ritorno ?  
Ama sempre quel cor, ch'amó vn  
sol giorno.

S C E N A T E R Z A.

*Fileno, e Lidia.*

*Fil.* **L**idia, t'offesi è vero,  
D' inco stanza peccai.  
A tua beltá, ch'vn tempo idolatrai  
Per altr'oggetto ribelloffi il core.  
Se'l confessato errore  
Del pentimento suo merta perdo-  
no,  
Ecco á tuoi piedi io sono.  
Deh non sdegnar pietosa,  
Ch'á tè rieda pentito il mio pensie-  
ro.

*Lidia,*

Lidia, t'offesi è vero.

E pio costume  
Di celeste Nume  
Sospender l'ire  
Contro quel cor, che piange il suo  
fallire.

*Lid.* Sorgi, sleale, sorgi.

Veder non posso á' piedi,  
Chi mi fú vn tempo á cuore,  
Del tuo commesso errore  
A Lidia offesa riedi  
Col douuto rimorso,  
E in vano spero di trouar soccorso:  
CHI LA FA' SE L' ASPETTI.  
Mori già la speme,  
E insieme lascio  
La mia fede herede di piú degni  
affetti;

CHI LA FA' SE L' ASPETTI.  
Eurillo, e Lidia amanti riamati,  
Ne tradimenti altrui viuon beati.

*parte.*

*Fil.* Eurillo dunque usurpator tiran-  
no,  
Mi chiude il Varco á la pietá di  
Lidia ?  
O fati congiurati á danni miei,  
Ne potete far piú ?

*Mio.*

Mio cor, che farai tú?  
Nemica hai Lidia, Eurillo è tuo  
riuale.

## SCENA QVARTA

*Eurillo, e Fileno.*

*Eur.* Sdegno, son tuo seguace:  
L'empia, ch'adorai già,  
M'allettó,  
M'ingannò,  
E da finta pietá  
Fú tradito il mio cor sotto la páce:  
Sdegno son tuo seguace.

*Fil.* Foco di sdegno accrefci al nouo  
ardore?  
Non fan lega già mai sdegno, ed'  
Amore.

*Eur.* Sdegno trionfa, oue ragione  
impera:  
E regna Amor, oue è beltá sincera.

*Fil.* Fia dunque ver, ch'Eurillo  
A sua Clori, á Filen manchi di fé?

*Eur.* Tanto appresi da tè?  
Prouerbio chiaro, e tra volgari  
detti,

CHI LA FA SE LA ASPETTI,  
*parte.*

*Fil.*

*Fil.* A chi mi volgerò,  
Se Lidia hò schernito?  
Se l'Amico hò tradito?  
Doue, doue n'andrò?  
A chi mi volgerò?

## SCENA QVINTA:

*Vasfrino; e Clori.*

*Vas.* FA come ti dich'io Clori gen-  
tile;  
Non prender il mio amor cotanto  
á vile.

De la mia fé,  
Far ne potrai,  
Ciò che vorrai,  
Purche ne sia vn tantin anché per  
me.

Idoni vniuersali anche gradisco,  
Sono amante, di core, e compatif-  
co.

*Clor.* O miei delusi amori?  
Sherzo ancor de fanciulli, è fatta  
Clori?

Ecco, Eurillo sen viene.  
A l'affalto, á l'affalto  
Arditi pensieri;  
Mostrateui guerrieri

Ad

Ad espugnar vn cor, che gl'è di  
smalto.

A l'assalto, à l'assalto.

*Vas.* Qui tratta d'assalti,  
Ed io, c'amo la pace,  
Non la vò con l'armigere persone:  
Rumores fuge disse il buon Ca-  
tone.

## S C E N A S E S T A.

*Clori, & Eurillo.*

*Clo.* **A** Dorato mio sole,  
Deh, rasserena homai  
Del tuo bel volto i rai.  
Adorato mio Nume,  
Deh, placa, homai pietoso i tuoi  
rigori.

Mira à tuoi piedi Clori;  
Che con sospiri ardenti,  
Con lagrime deuote  
Confacra á l'ire tue pietose note.  
Son rea colpa, è vero;  
Ma ne affolua da pena tua bontà.  
Pietà, pietà, mio caro, se non vuoi  
Clori estinta mirar da sdegni tuoi.

*Eur.* Saldo pensier, non credere;  
Saldo mio cor non cedere.

*Clo.*

*Clo.* Eurillo, anche d'vn sguardo  
A Clori auaro sei?  
Placano pur deuote preci i Dei.

## S C E N A S E T T I M A.

*Lidia, Clori, & Eurillo.*

*Lid.* **S**i piega vn core amante, e se  
scongiura

Combattuta sua fè chi l'assicura?

*Clo.* Amica Lidia, hai vinto:

L'armi ti cedo, e già tua schiàua iò  
sono.

Deh, concedi perdono

Di Clori, e di Fileno al folle errore:

E si ritorni al primo nostro amore.

## S C E N A O T T A V A.

*Fileno, Clori, Eurillo, e Lidia,*

*Clo.* ) Deh (Caro) foccorso, pietà.  
*Fil.* ) Deh (Bella)

*Fil.* Perduto mi vedo,

Hai vinto, ti cedo,

O mia deita.

*Clo.* ) Deh (Caro) foccorso, pietà,  
*Fil.* ) Deh (Bella)

*Clo.* Eurillo, mia vita,

Nel



Nel chiederti aita,  
Di me che farà ?

*Clo.*) Deh (Caro) soccorfo, pietá ;  
*Fil.*) (Bella)

*Lid. & Eur.* Resista chi può  
A beltrà supplicheuole,  
Inganneuole  
Sia pur quanto vuole ;  
Ogni tristo vapor dilegua il sole ;

*Tutti 4.* Sì, sì, pace si faccia ;  
E funesta memoria homai si tac-  
cia .

## SCENA NONA

*Vafrino, e li sudetti.*

*Vaf.* **A** Dio, coppie felici ;  
Così finger sapete con gli  
amici ?

Quando il tutto in ruina  
Da vostri sdegni io credo ;  
D'accordo come pissari vi vedo .

Me l' imagino perche  
Operate voi così ;  
Corre l'uso d'hoggidi ;  
Che'l Ruffian si fa da se :  
E'l pouero Vafrino in vano priegà ;  
Che vi seruiate de la sua bottega .  
*Clo.*

*Clo.*) I tormenti ) d'vn cuore  
*Eur.*) Gl'affanni )

Nel regno d'Amoré  
Son gioie, e contenti,  
Procelle d'vn alma  
Rotrouano calma  
Sotto gl' influssi di due luci belle,  
Hor, ch'á nostro fauor giran le  
stelle .

*Lid. e Fil.* Son nettari soauì  
L'assentio, e il fiele,  
Se vn cor fedele  
Ne l'amarezze suè ne traggi i faui .  
Fuggite, fuggite, sparite da me,  
Amorosi disastri ; (astri :  
Hor, ch'à nostro fauor girano gli

*Vaf.* Hauete ragione,  
Chi non sa far suo danno :  
Certo, che così fanno  
L'econome persone,  
Hauete ragione .  
Al tempo già non si vsaua così,  
Mà chi sà ? forse vn dì  
A valerui di me sarete astretti:  
E all'hora che farò ?

Dirò,  
CHI LA FA SE L'ASPETTI .

I L F I N E .



26692



2.50